

CRONISTI in CLASSE 2021

Med Store

CIRFOOD
Feed the future

LA SCUOLA MEDIA PARENZO

«Noi, in prima linea per salvare i pazienti»

I giovani cronisti della Parenzo intervistano un'infermiera. L'incontro è avvenuto online a causa delle norme sulla sicurezza

Ecco un'altra inchiesta degli alunni della scuola media Parenzo. Una prova di attualità dei giovani reporter che si sono cimentati con un'intervista ad un'infermiera, testimonianza dal vivo del lavoro in prima di quelli che con la pandemia sono stati chiamati medici eroi. Andiamo a leggere.

Siamo la classe 1E della scuola secondaria di primo grado Cesare Parenzo. Per il Campionato abbiamo chiesto di poter fare la nostra intervista alla mamma di un nostro compagno, Simone Demartini, che fa l'infermiera. L'incontro è avvenuto on line a causa delle norme sulla sicurezza a scuola contro il Covid. Ecco quello che ci ha raccontato. "Mi chiamo Daniela Zamboni e ho 43 anni. Lavoro come infermiera in rianimazione all'ospedale di Rovigo da 14 anni. Il reparto di rianimazione accoglie pazienti con traumi causati ad esempio da incidenti, insufficienze respiratorie, pazienti cardiologici e i post-operati. In rianimazione ci sono 15 posti letto di cui uno per i pazienti Covid-19. Mi sono diplomata in ra-



I giovani cronisti della scuola Parenzo protagonisti dell'uscita di oggi del Campionato di giornalismo

gioneria e ho provato a lavorare in alcuni studi come impiegata ma non mi sentivo realizzata. Spinta così da mia mamma ho iniziato il corso di laurea in infermieristica che dura tre anni. Al termine degli studi ho iniziato subito a lavorare e ho capito che questo era il lavoro giusto per me. Lo amo e lo faccio con passione. Qui si lavora con i turni: mattina, pomeriggio, notte e un giorno di riposo. È un lavoro pesante sia fisicamente che psicologicamente. La giornata tipo inizia eseguendo l'igiene dei pazienti, si fanno gli esami di routine come l'elettrocardiogramma, la tac, prelievi. Solitamente seguo due/tre pazienti che potrebbero anche essere infetti cioè pazienti che hanno contratto un virus e con cui bisogna usare delle precauzioni, cioè indossare un camice, una cuffia e dei guanti e prima di uscire dalla stanza svestirsi e lavarsi le mani. Da marzo dell'anno scorso tutto è diventato più pesante, con l'arrivo del Covid-19 ha creato molto caos. Adesso siamo più pronti e preparati nel gestire i pazienti affetti da corona-virus.

Dieci e lode

La seconda ondata, le paure e il vaccino La cronaca del lavoro quotidiano in corsia

Si dovrebbe essere immuni dopo una settimana dalla seconda dose

Le abbiamo fatto molte domande sul vaccino, ecco la risposta: «Con la seconda ondata ho avuto molta più paura di contagiarmi ma per fortuna ho avuto la possibilità di fare il vaccino. Si fa una prima dose e poi la seconda dopo 21 giorni dalla prima. Si dovrebbe essere immuni dopo una settimana dalla seconda dose. Come effetti collaterali ho avuto male un po' il braccio con la prima dose, dove è stata iniet-

tato. Con la seconda dose ho avuto dolori articolari, brividi, stanchezza e mal di testa. Ma è passato tutto in breve tempo». Le abbiamo chiesto come dobbiamo comportarci per combattere il Covid: "Disinfettate spesso le mani, mantenete sempre la distanza di sicurezza e indossate sempre la mascherina ed evitate contatti diretti." Questo incontro ci è piaciuto molto, ab-

I CONSIGLI

Disinfettate le mani, mantenete la distanza e indossate la mascherina

biamo imparato tante cose e abbiamo capito che il lavoro che svolge è molto impegnativo ma soprattutto molto importante per la salute di tutti noi. Classe 1E Parenzo Kevin Baratella, Francesco Bertazzo, Meggie Berton, Giulio Bolognini, Sebastiano Cecchetto, Mirko Colombo, Simone Demartini, Giada Fioravanti, Carolina Lazzarin, Lorenzo Mazzullo, Marco Riconi, Greta Rondanin, Nicolò Rondanin, Martina Scavacca, Andrea Stan, Roberta Stan, Nicole Stocco, Vittoria Tomaini, Leonardo Tommasi, Riccardo Vanzetti, Ester Xhebrahimi, Cecilia Zampini e Karcha Denis

LE PRECAUZIONI

Camici, guanti, cuffia e una mascherina Così si entra nella stanza di un paziente

Adesso siamo più pronti e preparati nel gestire i pazienti affetti da Coronavirus. In rianimazione abbiamo un box per questo tipo di paziente. Si tratta di una stanza a pressione negativa e che ha una zona filtro, in cui gli infermieri e i medici si svestono prima di uscire. Con questo tipo di pazienti l'attenzione nella vestizione e svestizione è fondamentale perché c'è un alto rischio di infettarsi. Per entrare nella stanza di un paziente Covid si indossano questi presidi: calzari, due camici, tre paia di guanti, una cuffia, un cappuccio, una mascherina FP3 e la visiera. Con questo vestiario è difficile resistere, si suda, si appanna la visiera e a tratti si fa fatica a respirare. Sono stata anche all'ospedale di Trecenta e lì essendo tutti pazienti Covid si resta vestiti per tante ore, i pazienti sono molto gravi e chiedono aiuto con lo sguardo, in quanto non riescono a respirare. Oltre al lavoro di routine usciamo anche nei reparti per le urgenze con un medico.

I reporter della Parenzo